



**Nuova rosa creata a Sirmione Si chiamerà Maria Callas**

L'hanno battezzata «Callas» e riprodotta, almeno per ora, in diecimila esemplari: è una rosa nata a Sirmione da una serie di innesti floreali. Per tutta la giornata di ieri è stata regalata alle signore che hanno affollato la celebre località sul lago di Garda. L'iniziativa è stata presa per ricordare i 40 anni dal debutto della grande cantante lirica nell'Arena di Verona. La Callas (nella foto), dopo il matrimonio con Gian Battista Meneghini, venne ad abitare proprio a Sirmione. L'omaggio della rosa ha coinciso con una giornata speciale. Ieri sera a Sirmione c'è stato «l'incendio» del castello scaligero, una famosa coreografia di fuochi d'artificio che da anni richiama decine di migliaia di turisti che assistono allo spettacolo dalla terrazza o sulle imbarcazioni ancorate attorno alla penisola catullina.

**A Madrid ricavata benzina dalla paglia**

I ricercatori della facoltà di Scienze chimiche dell'università di Madrid sostengono di avere ottenuto benzina ed altri prodotti petroliferi usando come materia prima la paglia del grano. Gli esperimenti, in corso da quattro anni, hanno avuto per ora successo in laboratorio. Ora si inizieranno quelli per cercare un sistema pratico ed economico per lo sfruttamento commerciale del nuovo sistema. Il complesso procedimento viene realizzato in due parti. Il dottor José Aguado, uno degli scienziati, ha spiegato che il merito delle ricerche compiute in Spagna è quello di avere approfondito la prima parte del procedimento, perché la seconda è già abbastanza conosciuta e realizzata - anche su scala industriale nel mondo.

**A Margherita di Savoia elezioni comunali**

composta da Dc, Psi e Psdi e guidata da un sindaco socialista. Il ricorso anticipato alle urne si è reso necessario dopo le dimissioni di 15 consiglieri (Sette Dc, tre Psi, due Pci, due Pri, uno Msi) su trenta.

**Ferito da una bomba su lavoro, per la Cassazione niente pensione**

Gl scoppiò una bomba tra le mani mentre stava demolendo una vecchia caserma dei carabinieri, ma per la giustizia non ha diritto ad alcuna pensione privilegiata perché avrebbe tenuto un comportamento imprudente. È questo il senso di una sentenza della Cassazione che ha esaminato il caso di Giuseppe Romano, un operaio calabrese che rimase ferito da un ordigno mentre ammontava un fabbricato che un tempo aveva ospitato una caserma dell'Arma. La sezione del lavoro della Suprema corte gli ha negato il diritto alla pensione da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Nella sentenza viene sostenuto che: «Affinché un evento lesivo possa considerarsi verificato in occasione di lavoro occorre che il relativo rischio (sia esso proprio, in quanto insito nello svolgimento dell'attività lavorativa, sia improprio, in quanto derivante da un'azione a questa solo connessa) resti comunque specificamente professionale, cioè inerente, non in via puramente accidentale o marginale, alla prestazione dovuta dal lavoratore».

**Guerra del pesce Brucata Imbarcazione a Portopalo**

stanno osservando un periodo di parziale inattività per favorire il ripopolamento biologico e contestano la presenza nelle loro acque di natanti di altri compartimenti marittimi. Dopo l'incendio i portopalesi hanno istituito dei turni notturni di vigilanza per scongiurare altri infelitti.

**A Gallipoli blocco stradale contro l'inquinamento**

provocati dagli scarichi in mare dell'opificio, ieri mattina sono stati recuperati pesci morti nel tratto di mare antistante l'azienda. Il sindaco di Gallipoli ha dovuto emettere un'ordinanza per disporre «l'immediata sospensione di ogni attività all'interno dell'opificio». La chiusura dovrà perdurare in quanto la proprietà non avrà dimostrato di aver ottemperato a tutte le prescrizioni delle autorità sanitarie relative alla tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

ALDO VARANO

**Napoli Nomine, giunta a 5 già divisa**

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

■ NAPOLI. Insestata da appena una settimana a palazzo San Giacomo, la giunta pentapartita, con appoggio dei radicali, già scricchiola, messa a dura prova da lamentele e malumori dei suoi esponenti. L'assegnazione delle deleghe, infatti, ha suscitato più di un mugugno tra gli esclusi e tra gli stessi neoassessori. E il clima di polemica avvolge anche la spartizione delle presidenze di Usl e municipalizzate. Ma le beghe che si svolgono dietro le quinte resteranno sicuramente fuori dalla dichiarazione programmatica che il sindaco, il socialista Pietro Lezzi, stamane alle 10, terrà in Consiglio comunale.

Se Porpora, ex commissario di polizia, designato dalla Dc alla poltrona di sindaco, predilige la tattica del silenzio, Paolo Martuscelli parla e divulga il suo pensiero, affidandolo al quotidiano napoletano «Il Mattino», molto vicino alla Dc. Quasi degli elitti dc al Comune, deputato di fresca nomina, si è lagnato per non essere stato copiato nella giunta. I dirigenti dello Scudocrociato hanno replicato seccamente, e pubblicamente: nella giunta non è stato inserito nessun parlamentare.

La ligre della protesta l'ha cavalcata anche l'ex sindaco socialista, Carlo D'Amato, passato nei ranghi della Camera con l'ultima consultazione, che ha messo sotto accusa il sistema usato per selezionare gli assessori. E ha inviato, assieme ad un gruppo di socialisti, un documento alla stampa in cui si dichiara alto e forte: «Così non si amministra!», facendo il fatto che l'attuale giunta non è che la fotocopia di quella da lui guidata.

Sull'onda della protesta galleggiano anche i neoassessori, magari perché scontenti delle deleghe assegnate. Così il socialista Cigliano storce il naso davanti alla Nettezza urbana, che è stato chiamato a governare, e voci di corridoio danno per certa la sua preferenza per i Lavori pubblici. Del resto, sembra che il titolare dei Lavori pubblici, il liberale Rusciano, avrebbe preferito la Cultura ma, di fronte alla levata di scudi di Cigliano, si sarebbe convinto a non fare storie.

Ora lo scontro si apporta sul fronte delle Usl e delle municipalizzate. La Dc ha tra le mani un cospicuo pacchetto di nomine: quattro presidenti di Usl, i presidenti dell'Azienda comunale dei trasporti e della Centrale del latte, più delegati all'Usl e al teatro San Carlo. I socialisti hanno 29 componenti del comitato di gestione. Ai socialisti spettano tre presidenze di Usl, quella dell'acquedotto municipale, del consorzio dei trasporti provinciale e 19 posti nei comitati di gestione. Una presidenza di Usl a testa per Pri, Pli e Psdi. Ma i repubblicani avranno anche la responsabilità della Commissione edilizia, e il Psdi la presidenza della Casa di soccorso. L'accordo prevede la formalizzazione delle nomine per settembre. Ma i tempi potrebbero anche slittare, e di molto, perché per ogni poltrona c'è ben più di un aspirante.

Oggi alla Camera, mercoledì il voto. Ma la Dc già pensa al dopo

**Goria, una fiducia a tempo**

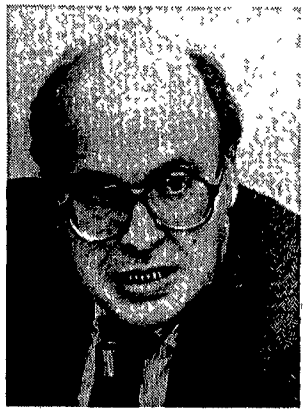
Ancora ieri «Il Popolo» ha ripetuto: come può svolgere il proprio ruolo nei confronti del Parlamento e del paese un governo senza maggioranza politica? È la sottolineatura della presa di distanza dal gabinetto Goria. Chiarante, per il Pci, annuncia una opposizione chiara che non deve ostacolare una iniziativa verso tutte le altre forze democratiche sui grandi problemi del paese.

FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA. Una fiducia lunga come una via Crucis, ma Goria - ormai - vede il traguardo vicino. Lasciato il Senato, il suo governo è da oggi alla Camera per l'ultimo e definitivo sì. Lo avrà, naturalmente. Anche se il prezzo da pagare sarà forse ancor più alto di quello che ha già dovuto tributare nella discussione a palazzo Madama.

Quello che esce dal Senato per sottoporsi al «tiro incrociato» dell'aula di Montecitorio è infatti un governo sul quale sono già stati lesorabilmente impressi i caratteri della provvisorietà. Un governo «a termine», anche se il suo presidente lo nega. Un governo «di necessità». Ed a rimarcare il fatto che sono solo questi i vassalli che la «quadra» di Goria può innalzare, è stata prima di tutto la Dc, parlo del presidente del Consiglio.

Già sabato, nell'aula rossa



Roberto Ruffilli



Giuseppe Chiarante

menti perché si mostrerebbe impegnata a indagare piuttosto i possibili scenari del dopo Goria?

Ma proprio sui futuri equilibri politici Ruffilli pare attento a dire e non dire. Tuttavia, allineano nel suo articolo ammissioni significative: «È diventata sempre meno praticabile - scrive - una maggioranza cementata dalla battaglia per la salvaguardia della democrazia occidentale contro

le "forze antisistema"... Tradotto, ciò equivale infine al riconoscimento (sebbene tardivo) che l'anticomunismo non solo è un ferreo vecchio, ma è impossibile illudersi di utilizzarlo ancora come collante di forze politiche dal programma e dalle strategie progressivamente divergenti. In realtà, divelta dai fatti la «gabbia del preambolo» (parole di Nicola Mancino, capo dei senatori dc), lo Scudocrociato appare alla confusa ricerca di una nuova direzione di marcia. Giuseppe Chiarante, della Direzione comunista, commenta: «La sottolineata presa di distanza dal governo della Dc e del Psi indica che con l'esaurimento del pentapartito organico entrambi i partiti sono alla ricerca di nuove strategie».

Per il Psi, continua Chiarante, «potrà diventare pressante

Ricordate a Bologna le vittime della strage

**Imbeni: «Il prossimo appuntamento sia quello con la verità»**

Sette anni dalla strage del 2 agosto '80. Ma quest'anno l'anniversario viene ricordato mentre è in corso il processo. «Una porta si è aperta alla speranza e alla fiducia», ha detto il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. «La verità ha fatto un piccolo passo avanti», ha affermato Torquato Secci, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage.

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

■ BOLOGNA. Il corteo, composto di migliaia di persone, si avvia come tutti gli anni dalla piazza Maggiore, la piazza bolognese più bella, con la cattedrale di San Petronio e il palazzo Accursio, sede del comune rosso. Preceduti dai gonfalon dei Comuni (fra i primi quello di Marzabotto), il corteo si snoda per via Indipendenza per raggiungere la stazione dove, alle 10,25 di sette anni fa, esplose il massacro.

Ma prima, nella Sala Rossa del Comune, il sindaco si è incontrato con i congiunti delle 85 vittime e con i feriti. «È sempre difficile - dice Imbeni - far prevalere sulla rabbia di un giorno l'impegno civile di tutti i giorni. Ma è così, è con queste scelte difficili che Bologna e l'Italia hanno impedito di indifferenza si possesse sul dolore e la morte».

È così, da sette anni. E anche ieri mattina, alle otto, la

10,25, l'ora della carneficina. L'urlo della sirena di un treno ricorda l'inferno di sette anni fa. Un minuto di silenzio, poi prende la parola Imbeni. Sul palco, il presidente della giunta regionale, Luciano Guerzoni, il segretario della federazione comunista bolognese Ugo Mazza, sindaci e parlamentari, dirigenti sindacali e autorità.

«Siamo qui - dice Imbeni - per riaffermare la nostra convinzione che il terrorismo può essere sradicato solo con la presenza e l'iniziativa di tutti, solo se tutti coloro che negli apparati pubblici e dello Stato combattono ogni tentativo di risolvere con la violenza i conflitti politici, sociali e fra interessi economici diversi, hanno il sostegno attivo del popolo e delle istituzioni».

Due le richieste avanzate sia da Imbeni che da Secci: ricostituzione della commissione parlamentare d'indagine sulle strage; approvazione della legge proposta con iniziativa popolare per abolire il segreto di Stato per gli atti relativi alle vicende terroristiche.

«Non ci possono essere santuari - afferma Imbeni - nella ricerca della verità e della giustizia».

Secci parla del «piccolo passo avanti». Nei precedenti processi per strage - osserva - gli appartenenti ai servizi se-

**Un ultimo Tango a Montecchio**

A Montecchio si è conclusa la festa dell'Unità dedicata a Tango. Per parecchi giorni gli autori del fortunato inserto satirico hanno tenuto la scena, inventandosi giorno per giorno le performance e dialogando con un pubblico numerosissimo che li ha accolti con grande entusiasmo. Alla fine tutti soddisfatti: i montecchiesi che hanno promesso di rifare la festa l'anno prossimo e i «satirici».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

Consiglio. «Dopo avere nominato 60 sottosegretari, come pretendevano che il povero Goria avesse la forza di nominare, nel suo discorso, anche la Valtellina?».

Paolo Hendel, con occhiali neri, si dà alla pubblicità. «Potevamo stupirci con gli effetti speciali... ma chi ce li dava i soldi?». Immediato «seguito» di Angese: disegna un Occhetto con occhiali neri, che dice: «Potevamo stupirci con effetti speciali... ma chi ce li dava i soldi?». Arriva (è uno degli ospiti a sorpresa) il romanologo Ferrini. Sgonda tutti questi irriverenti. «Non accettiamo la provocazione... Scherzare va bene, ma ognuno può farlo a casa sua. Si tratta di una situazione molto critica. Lasciare qualcosa dentro, bonificare l'individuo».

commistione che accentua sia l'amore che l'odio. Va benissimo ai comunisti che amano Tango. Può dare fastidio a chi ama Tango, ma è estraneo al Pci. Il popolo tanghista? Quello che viene qui è una fetta di questo popolo, quella più legata al Pci, anche lei in un rapporto di amore-odio. Ma Tango, come l'Unità, ha l'ambizione di rivolgersi ad un pubblico più vasto. In tutto questo c'è un aspetto positivo: nel progetto di Tango c'è una parte che mi sta a cuore, ed è quella di portare la satira a livello di massa.

**Volano canti e zanzare**

E solo Tango nell'Unità, e le feste dell'Unità, ci mettono a disposizione questo veicolo. C'è anche un limite: una festa così di fatto taglia fuori quell'area meno partitica che è at-

**Assisi Torso nudo? Guerra sindaco-Dp**

■ ASSISI. Le ordinanze del sindaco Pietro Profumi vietano gli abiti balneari, i picnic e il «torso nudo», e loro, un gruppetto di militanti di Dp, hanno programmaticamente infranto quei divieti. Così, ieri mattina, si sono seduti davanti alla basilica di San Francesco, hanno mangiato panini e sono andati in giro a torso nudo. L'epilogo della giornata si è avuto con il segretario provinciale di Dp, Franco Battistelli, comandante dei vigili urbani di Deruta, multato dai suoi colleghi di Assisi. Ma Dp promette nuovi sviluppi. Il partito, infatti, ha intenzione di ricorrere in sede amministrativa contro le ordinanze (ce n'è anche una che vieta, in tutto il territorio del comune, «il campeggio in qualsiasi forma praticato in luoghi non all'uopo destinati») e di presentare un esposto-denuncia contro il sindaco alla magistratura per abuso di potere.

**Vignette a raffica**

Le ultime ore sono state fucilate artificiali: quelli veri, coi botto, che hanno rischiato nella notte la pianura; e quelli che, attraverso i microfoni e le vignette, sabato e domenica hanno fatto ridere, pensare, sghignazzare i tremila stipati nell'arena.

«Fratello Hendel» e «padre Riondino» (Stalno era il direttore di Famiglia Cristiana) hanno presentato Elle Kappa, il «cappellano delle carceri Dalmaviva, Angese, Penni e lo «Stalin della satira mondiale», Molotov. Vignette a raffica, risate vere, risate amare. «In memoria degli anziani morti dal caldo in ospedale, il Santo Padre ha osservato un minuto il suo condizionatore d'aria». Dal pennarello al vetriolo di Elle Kappa esce anche l'«omaggio» al presidente del

**Sblocco alla Provincia**

**A Siracusa nasce giunta Dc-Pci-Psi Anatemi dai demitiani**

■ SIRACUSA. Calogero Mannino, neo-ministro dei Trasporti e segretario regionale della Dc, scaglia i fulmini dell'anatema contro i responsabili democristiani locali, e proclama che la Dc non può avallare «una maggioranza di questo genere»: ma intanto, dall'altra mattina, l'amministrazione provinciale di Siracusa è retta da una giunta Dc-Pci-Psi, guidata dal democristiano Giuseppe Aiello. Per Aiello, andreattiano, hanno votato sei consiglieri dc su 12, gli altri - che seguono l'ex ministro Gullotti (area De Mita) - non lo hanno appoggiato e anzi sono intervenuti su piazza del Gesù perché bloccasse l'operazione. Il responsabile nazionale dell'organizzazione, Gianni Fontana, ha tentato di imporre l'altolà con un telegramma dell'ultima ora ma senza effetto. L'accordo con i comunisti è fuori dalla linea

politica del partito, ha tuonato Fontana. Ma intanto, l'amministrazione provinciale era paralizzata da mesi, i termini per l'approvazione del bilancio erano scaduti e la minaccia di scioglimento pendeva sul Consiglio. Così, l'altra mattina l'accordo Dc-Pci-Psi è stato raggiunto e suggellato dall'elezione di Aiello (con lui entreranno in giunta due assessori Dc, tre per parte ne avranno Pci e Psi).

Subito si è mosso anche Mannino, dichiarando che l'intesa va «oltre la linea nazionale stabilita dal partito», e che dunque «gli assessori dc che martedì prossimo verranno eventualmente eletti dovranno dimettersi». Aiello non entra invece nella polemica ma a osservare che se entro agosto non verrà approvato il bilancio, l'amministrazione provinciale decadrà automaticamente.